

Soc. Ciclistica Argentina

A denti stretti sullo Stelvio

Realizzato il sogno di scalare il Passo dello Stelvio (2758 metri). Scenari indimenticabili e fatica tremenda.

Non smentendo lo spirito d'avventura e la passione per la bicicletta che li contraddistingue, alcuni soci del S.C. Argentina - Coeco Vergani domenica 22/6 si sono cimentati nella difficile impresa di scalare in bici il passo dello Stelvio a quota 2758 metri nel meraviglioso parco omonimo.

Era un'impresa che accarezzavamo da tempo e che finalmente riuscivamo a realizzare. Data la lontananza e una unica giornata a disposizione si era deciso di scalare il passo del versante di Bormio; 22 km. di dura salita dei circa 1000 metri di Bormio ai 2758 metri della cima. La scelta non era stata casuale, infatti, come tutti ben sanno, la salita del passo dello Stelvio è entrata nella leggenda del ciclismo e questo fatto stimolava il nostro orgoglio e la nostra passione. La partenza domenica 22/6 alle ore 5.00 in macchina da Gorgonzola costeggiano la sponda orientale del lago di Como e attraversando tutta la Valtellina. Sosta ad una decina di km. da Bormio dove parcheggiamo le macchine e dove partiamo per la nostra avventura dopo aver preparato le biciclette.

Indimenticabile è la salita, sia per la fatica (tremenda), sia per il paesaggio (stupendo) che si apriva davanti ai nostri occhi. Nella stessa mattinata si svolgeva una gara ciclistica in salita fino alla cima dello Stelvio e il passaggio dei concorrenti ci stimolava nell'orgoglio e ci induceva a stringere i denti nei punti più duri.

Scenari indimenticabili in cima, con le nevi perenni che ci riflettevano i raggi di un sole cocente, data la bellissima giornata.

Alcuni minuti per la rituale foto di gruppo e poi ci rituffammo nei tornanti della ripidissima discesa. Arrivati alle macchine ci rifocillammo e con tanta nostalgia per quelle belle montagne e un'indimenticabile soddisfazione per l'impresa compiuta, ritornammo a casa.

Un'altra bella gita svoltasi in più perfetto dei modi e un'altra indimenticabile avventura da raccontare ai nostri amici e ai nostri familiari.

Un grazie alla S.C. Argentina - Coeco Vergani per questa opportunità che ci ha offerto e un grazie a papà Meroni Augusto per l'assistenza offerta come macchina di appoggio per le stupende foto che ci ha scattato.

Prossimo appuntamento per i soci della S.C. Argentina - Coeco Vergani saranno: il Quinto giro delle Dolomiti che si svolgerà il 5/6/7 luglio e la organizzazione del Sesto G.P. Festa dell'Amicizia in programma il 12 luglio.

Arrivederci tutti alle prossime imprese.

Un socio della
Soc. Argentina - Coeco Vergani

L'italiano? Uno sportivo in pantofole

Secondo un'indagine ISTAT solo 11 milioni su 57 fanno pratica attiva - Venti milioni non praticano alcuno sport

(da "Il Cittadino")

Ebbene sì, l'ISTAT ci ha smascherati: ancora una volta ha effettuato un'indagine, abbiamo compilato la nostra scheda e guarda cosa ne è venuto fuori: una ennesima pecca che stona con il nostro tanto decantato spirito sportivo.

Tra i nostri segni distintivi possiamo quindi tranquillamente annoverare la non-sportività. Sorpresi, vero? In effetti sembra impossibile, quantomeno impensabile; ma come, proprio noi, che nei bar, negli uffici, agli angoli delle strade non parliamo che di sport, sotto accusa ora per via di una volgarissima, quanto veritiera, statistica?!

La febbre del calcio, in particolare, sembra aver contagiato un po' tutti ed anche gli irriducibili si sono arresi dopo il glorioso mondiale dell'82. Qualcuno, molto azzardatamente, ha definito il calcio il nuovo oppio dei popoli... Be, non esageriamo. Che lo sport abbia assunto proporzioni incredibili, questo è fuor di dubbio; anche solo dal punto di vista finanziario risulta essere un buon investimento e solletica la curiosità di tutti.

Malgrado mani occulte abbiano tentato di adulterare questo ambiente, lo sport rimane pur sempre un divertimento, lo svago preferito della maggior parte di italiani. Alla crisi del cinema e del teatro si oppone una crescita sostanziale delle manifestazioni sportive. Dati alla mano, e riferendoci esclusivamente al calcio, notiamo un incremento rilevante di 580.000 presenze tra il pubblico, nel campionato 84/85, rispetto a quello precedente. Ancora: sono stati spesi ben 119 miliardi in partite di calcio, con un totale complessivo di presenze di 9.355.000 persone nel corso delle 240 gare.

Sono sicuramente delle cifre iperboliche, tuttavia insufficienti

a dimostrare il grado di «sportività» di un Paese. Ad enfatizzare il fenomeno vi è il record, rispetto agli altri Paesi europei, della produzione di riviste specializzate; accanto a «La Gazzetta Sportiva», primo quotidiano in Italia, ruota una folta ed agguerrita schiera di riviste dalla elegante copertina patinata, dal prezzo davvero poco popolare, in cui l'esuberanza della pubblicità e la generosità delle fotografie prevalgono di gran lunga sugli articoli tecnici. Certo questo aspetto «morboso» della nostra curiosità contribuisce a creare un'immagine ambigua dello sport in Italia.

Infatti, su cinquantasei milioni di individui, solo undici milioni praticano dello sport. E gli altri? Una massa ben compatta è costituita dagli sportivi - pigri, una vera e propria corporazione; sono coloro che si godono lo sport standosene comodamente seduti in poltrona, guardando la TV od ascoltando la radio la domenica pomeriggio.

Dall'indagine ISTAT emerge un dato abbastanza sconcertante: ben venti milioni di italiani non professano alcuna disciplina sportiva. C'è motivo per vergognarsi se rapportiamo questo dato ai valori del Nord Europa o dei Paesi dell'Est.

E questa categoria di individui potenzialmente innocui, desta senz'altro qualche preoccupazione. Fanno parte di questa folla appassionata anche chi, purtroppo, non si limita ad incitare la propria squadra ma cerca baruffa, quasi volesse ricevere una irrazionale scossa che lo rimuova dal torpore quotidiano. Essi non delimitano la gara sportiva ad una sana rivalità della durata di un paio d'ore al massimo, bensì distorcono il significato primo finendo per considerare la partita una questione di vita e di morte.

Una frangia del teppismo pro-

viene da questa categoria di pseudo-sportivi: coloro che non tollerano, né tantomeno pongono in preventivo, una sconfitta.

L'attrattiva principale di un'attività sportiva è l'esposizione delle proprie doti di resistenza psico-fisica, di reazione e di esaltazione della forza. Ma si tratta innanzitutto di una disciplina, la forza quindi è vincolata entro certi limiti, in ogni caso temprata ed educata dai continui allenamenti.

Per quanto riguarda la differenza tra i due sessi, le donne che praticano sport in Italia sono in esigua minoranza: solo il 14%. Una sensibile riluttanza allo sport è riscontrabile particolarmente al Sud. Oltre all'impossibilità di rimuovere convinzioni evidentemente troppo radicate, la mancanza di strutture adeguate non fa che allontanare ulteriormente l'ipotesi di un avvicinamento delle donne all'attività sportiva.

Non dimentichiamo, per contro, il notevole aumento di presenze femminili nel pubblico sportivo. Come dire che il prototipo dell'appassionato in Italia potrebbe anche essere coniugato al femminile: la faccia leggermente scavata dalle occhiaie per le prolungate sedute davanti la TV, tendente ad accumulare cuscinetti di grasso un po' ovunque per via della serie di stuzzichini ingeriti prima, durante e dopo un incontro importante, solennemente sul divano, con ai piedi un paio di scarpette bullonate.

Lo sport è il reparto giocattoli della nostra vita: malgrado sia situato all'ultimo piano è impossibile, anche per soddisfare la curiosità, non farci un salto.

Non limitiamoci a considerarlo di stretta pertinenza, giovanile; senza esagerare nei meriti, esso se praticato mantiene fresca la mente. E di questo ne abbiamo bisogno un po' tutti.

Stefania Boniardi

ULTIMISSIME GIANA

Crisi dirigenziale?

Malgrado l'imperioso campionato che ha portato la Giana in Promozione il presidente Bamonte sembra intenzionato a lasciare.

La riunione di sabato 27 giugno 1986 ha letteralmente spaccato la società. Da una parte il presidente e dall'altra un gruppo di consiglieri; pertanto tutto è in alto mare con sviluppi che al momento non sono ipotizzabili.

Cercheremo di entrare nei dettagli nel prossimo numero augurandoci fin

d'ora di poter dare notizie confortanti relativamente alla gestione della società.

**Leggi
FAMIGLIA
CRISTIANA**